



Argonauta notizie

Notiziario dell'Associazione Naturalistica Argonauta aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura

Anno 16 n. 1 - gennaio 2007

Lavori in corso nella sede di via Pandolfo Malatesta

Ritorna a nuova vita la sede di via Pandolfo Malatesta che da qualche anno era poco frequentata sia per la mancanza di un adeguato impianto di riscaldamento che per il grosso impegno richiesto da Casa Archilei; non è semplice infatti gestire un Centro di educazione ambientale che arriva ad ospitare 11.000 persone all'anno (a.s. 1994-1995), una buona parte delle quali studenti di ben 336 classi.

Qualche mese fa la sede ha corso anche il rischio di incendiarsi per il surriscaldamento di una stufetta elettrica accesa con largo anticipo in vista della Assemblea annuale dei soci.

Per questo motivo era stata presa in seria considerazione l'ipotesi, più volte avanzata anche in precedenza, di rinunciare ad una sede scarsamente utilizzata, che comportava anche notevoli spese di gestione.

Alcune riflessioni accompagnate da qualche novità hanno però fatto decidere il Consiglio direttivo non solo a conservare la sede ma anche a ristrutturarla.

Innanzitutto c'è la necessità di mantenersi indipendenti, cioè di non dover dipendere da nessuno per svolgere le attività sociali; argomento questo molto convincente soprattutto alla luce della proposta, comunque respinta praticamente da tutti, di vendere Casa Archilei, dove si svolge gran parte del lavoro dell'Argonauta; poi la volontà di collaborare con due altre associazioni ambientaliste di Fano, "La lupus in fabula" e "Terra di nessuno", per incrementare e migliorare le attività sociali; inoltre la possibilità di impiegare la somma (3.000 €) rimborsata dall'assicurazione per i danni provocati dal principio d'incendio. Interessante anche la possibilità di collaborare con la "Università dei saperi" che non può più usufruire dei locali del palazzo San Michele in fase di ristrutturazione; nella nostra sede, che è abbastanza ampia, si potrebbero infatti svolgere anche iniziative culturali (corsi, lezioni, ecc.) organizzate dalla sud-

detta "Università dei Saperi".

I lavori sono iniziati lo scorso mese di settembre; sono state ridipinte le pareti e sono state ripulite e trattate con antitarlo le travi; inoltre, eliminando un controsoffitto in materiale sintetico, è stato necessario restaurare la parte in muratura del soffitto della sala d'ingresso; i risultati, come si può notare dalla foto allegata, sono molto soddisfacenti e consentono di godere della bella struttura originale, antica di alcuni secoli.

L'impianto elettrico è stato completamente rifatto a norma di sicurezza e garantisce un'ottima illuminazione delle due sale.

E' ancora in fase di valutazione la scelta dell'impianto di riscaldamento, che sarà deciso in base al tipo di utilizzo dei locali.

In ogni caso, si prevede di terminare i lavori di ristrutturazione entro il prossimo febbraio poiché nei mesi successivi la nostra associazione vuole festeggiare in modo adeguato il quarantesimo anniversario della sua fondazione; anche per questo l'Argonauta ha ottenuto che Fano fosse scelta dalla Federazione Nazionale Pro

Natura, di cui fa parte, per l'assemblea nazionale annuale prevista per fine marzo; l'inaugurazione della vecchia/nuova sede può rappresentare quindi una degna cornice di questo avvenimento di rilievo. Si conta comunque di celebrare con altre iniziative, che saranno di volta in volta comunicate, i primi quaranta anni di vita della Associazione Naturalistica Argonauta.

Enrico Tosi



Iniziative gennaio - marzo 2007

Sabato 20 gennaio - ore 17,30

Casa Archilei

ZPS e SIC

Rete europea Natura 2000

Un'occasione per proteggere la natura

Conferenza con video-proiezione a cura del prof. Massimo Pandolfi dell'Università di Urbino, Consigliere Regionale del WWF.

Sabato 27 gennaio - ore 17,30

Casa Archilei

Viaggio in Brasile

Sulle orme di Don Paolo Tonucci

Conferenza con video-proiezione a cura di Paola Conversano e Luciana De Marchi.

Domenica 4 febbraio - ore 12,30

Partenza da Casa Archilei

Polentata a Casa De Marchi

Località Piaggiolino - strada pergolese

Quota di partecipazione 15 € Il ricavato sarà impiegato per la manutenzione dello Stagno Urbani.

Sabato 10 febbraio - Casa Archilei

ore 16,30 in prima convocazione

Ore 17,30 in seconda convocazione

Assemblea annuale dei soci

Ordine del giorno:

- Relazione sulle attività svolte nel 2006
- Proposte per il 2007
- Approvazione del Bilancio
- Rinnovo delle cariche sociali

Data l'importanza dell'incontro i soci sono vivamente pregati di partecipare.

Al termine verrà offerto un rinfresco.

Sabato 24 febbraio - ore 17,30

Casa Archilei

Cinque amiche in India

Conferenza con video proiezione sulle esperienze del viaggio in India dello scorso autunno.

A cura di Maria Grazia Cecchini, Laura Ferrari, Gabriella Fulgenzi, Carolina Parisi e Mirella Tamburini.

Domenica 11 marzo - ore 9,00

Partenza da Casa Archilei

Manutenzione del

“Bosco in città” in località Belgatto

In collaborazione con “Un punto macrobiotico”, l'associazione che ha lanciato l'iniziativa. Abbigliamento da lavoro.

Domenica 18 marzo - ore 8,00

Partenza da Casa Archilei

Escursione al Monte Nerone

Da Secchiano a Pianello

Dislivello 500 m. Tempo di percorrenza 5 h. Pranzo al sacco. Guida Pietro Fodde. Rientro ore 17,00 circa.

Sabato 24 e Domenica 25 marzo

Casa Archilei

Assemblea nazionale della

Federazione Nazionale Pro Natura

Interverranno i rappresentanti delle varie associazioni alla Federazione provenienti da tutta Italia. Per l'occasione saranno organizzate escursioni nel nostro territorio a beneficio degli ospiti. Per informazioni telefonare in sede o a Casa Archilei.

Quote sociali

Socio ordinario	20 €
Socio familiare	10 €
Socio giovane	10 €
Socio giovane familiare	5 €
Socio sostenitore, Enti e Scuola	40 €

Tel. 0721805392

E-mail: argonautafano@yahoo.it

www.argonautafano.altervista.org

La sede in via P. Malatesta a Fano è in fase di ristrutturazione.

Potete contattarci presso Casa Archilei

in via Ugo Bassi, 6, tel. 0721805211

E-mail: achilei@mobilia.it

Sito internet: www.archilei.it

Associazione Naturalistica Argonauta

In uscita un libro sui boschi ripariali del Metauro a cura di L. Poggiani, L. Gubellini e V. Dionisi

Nei primi mesi del 2007 sarà pubblicato, a cura della Provincia di Pesaro e Urbino, un libro sui boschi ripariali del basso corso del Metauro; con questa pubblicazione l'Associazione Naturalistica Argonauta conclude un progetto di studio, iniziato nel 2003 in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, su uno dei principali corsi d'acqua delle Marche che nel

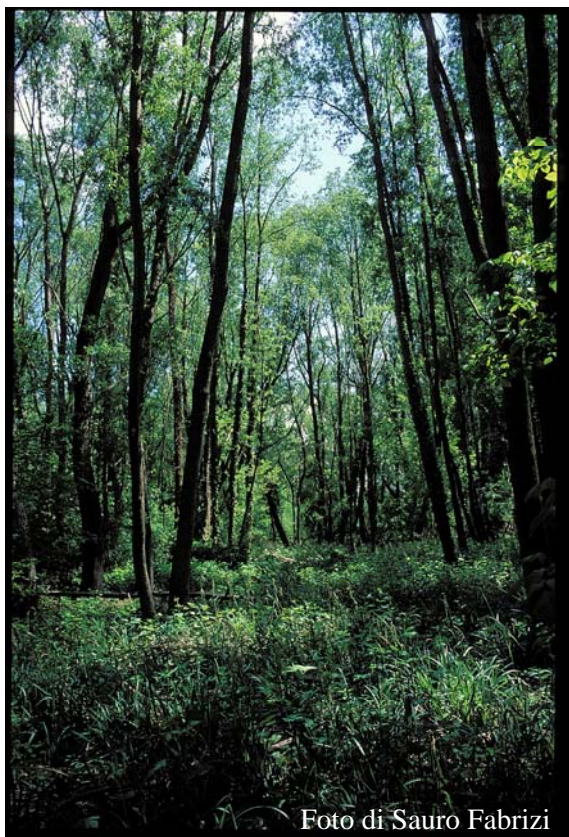


Foto di Sauro Fabrizi

suo tratto inferiore dà vita ad ecosistemi di notevole rilevanza naturalistica.

I fiumi non devono essere visti solo sotto l'aspetto idraulico, cioè come canali che devono trasportare il più rapidamente possibile l'acqua dai monti al mare, ma anche come ecosistemi complessi e delicati.

In particolare, il tratto inferiore del Metauro, presentandosi abbastanza integro e ricco di alberature, rappresenta una tra le pochissime zone della fascia costiera della provincia di Pesaro e Urbino ancora in condizioni seminaturali, ricca di verde e d'acqua, considerando anche i numerosi laghetti nati a seguito dell'escavazione della ghiaia.

Le sue rive alberate costituiscono un vero corridoio ecologico (miracolosamente scampato al degrado e all'intensa urbanizzazione del fondovalle) che collega il mare all'Appennino ed ospita una flora e una fauna interessanti e diversificate. E' anche grazie a questo "corridoio verde" che negli ultimi anni diverse specie di animali selvatici, un tempo presenti solo

nell'Appennino, sono riuscite a scendere lungo la vallata fino a raggiungere la costa: è il caso dell'Istrice, dello Scoiattolo, del Capriolo, del Picchio rosso maggiore, del Picchio rosso minore, del Picchio verde e del Rampichino.

Per questi pregi ambientali, due tratti quasi contigui, che costituiscono buona parte del corso inferiore del fiume, in occasione del censimento BioItaly (promosso dal Ministero dell'Ambiente col supporto di Regioni, istituzioni scientifiche e associazioni ambientaliste) sono stati riconosciuti Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti d'Importanza Comunitaria (SIC); si tratta di due strumenti della rete "Natura 2000" creata secondo le direttive "Uccelli" e "Habitat" dell'Unione Europea per tutelare habitat naturali, fauna e flora selvatiche d'interesse europeo.

Si spera che questa pubblicazione contribuisca ad aumentare la sensibilità nei confronti dei boschi ripariali, un patrimonio naturale che va salvaguardato per le generazioni future. Queste risorse ambientali, se ben tutelate, oltre a preservare flora e fauna, consentiranno di sviluppare l'educazione ambientale, il birdwatching e il turismo naturalistico, attività che sono già avviate nel Laboratorio di Ecologia all'aperto "Stagno Urbani", situato all'interno dell'Oasi faunistica omonima ampia circa 110 ettari.

A Fano, il 24 e il 25 marzo l'annuale Assemblea nazionale della Federazione Nazionale Pro Natura



Cos'è Pro Natura

La Federazione Nazionale Pro Natura è la più antica associazione ambientalista italiana. Infatti, se ufficialmente fu costituita nell'ottobre del 1959 col nome di Pro Natura Italica, in realtà è l'erede diretta del Movimento Italiano Protezione della Natura (MIPN) nato nel giugno del 1948.

Riconosciuta dal 1987 dal Ministero dell'Ambiente, ha partecipato e partecipa con i suoi rappresentanti alle Consulte regionali e provinciali per l'applicazione delle leggi per la tutela della fauna e l'esercizio venatorio, al Comitato Tecnico Venatorio Nazionale, alla Consulta per la Difesa del Mare, al Consiglio Nazionale dell'Ambiente. All'inizio della sua storia, come MIPN, fu tra i fondatori (1948) dell'Unione Internazionale Conservazione della Natura. Aderisce al Bureau Europeen de l'Environnement, all'Assisi Nature Council, al Comitato Parchi e Riserve Analoghe, al Comitato Permanente Internazionale Terra Mater. Conta attualmente oltre 100 associate in tutta Italia.

Attendibilità dei dati naturalistici

Nel mondo scientifico la verifica della veridicità dei dati è sempre stato un grande problema. In linea generale un dato viene ritenuto accettabile dalla comunità scientifica e dunque divulgabile con le credenziali di scientificità ogni qual volta esso è il risultato di un procedimento di acquisizione corretta e coerente con la prassi scientifica. Il dato, una volta acquisito, passa attraverso il vaglio, spesso severo, di una rivista scientifica e infine dell'intera comunità che ne discute il valore, le eventuali ricadute scientifiche, lo confronta con altri dati provenienti da altri ricercatori e così via. Eventualmente, in caso di incertezza, i revisori scientifici possono chiedere al ricercatore che si è assunta la responsabilità deontologica e scientifica del dato di contribuire con ulteriori prove o dettagliare in modo più efficace e convincente quanto riportato. Dopo di che, se quanto osservato ha valenza elevata, è acquisito dall'intera comunità scientifica. In ogni caso, in futuro potrà essere sempre rigettato, integrato o corretto, se intervengano dati nuovi altrettanto attendibili e certificati.

In campo naturalistico, soprattutto durante l'acquisizione delle conoscenze di base (presenza/assenza di una specie, avvistamento unico, segnalazione incerta ecc.) la condivisione di un dato assume una valenza ancora più importante e la procedura è più complessa. Spesso, infatti, non si ha la possibilità della prova ulteriore, né tanto meno della verifica da parte di più ricercatori del dato portato. Dunque, qual è la linea di demarcazione tra un dato attendibile, e perciò accettato come vero anche se sottoposto a valutazione critica, e un altro solo verosimile che perciò va rigettato? Che cosa impedisce di assumere qualsiasi osservazione o qualsiasi chiacchiera come elemento attendibile? Cosa impedisce che il buio faccia diventare tutte le pecore nere?

La linea di demarcazione passa attraverso tre fattori:

1. l'attendibilità provata di chi si assume la paternità di un dato desunta da anni di lavoro condiviso, certificata con pubblicazioni e ricerche;
2. correttezza professionale e morale, non sconfessata, da parte di chi porta una segnalazione oppure di un dato scientifico;
3. descrizione della procedura utilizzata, resa valida e attendibile da una serie di altri dati indispensabili a corredo dello studio e dell'osservazione/segnalazione effettuata. Ad esempio, nel caso dell'osservazione di un mammifero, l'acquisizione di peli, il ritrovamento di feci da cui effettuare test di conferma con il DNA oppure documenti fotografici ecc.

In tutti i casi il ricercatore, o comunque chi diffonde una notizia con valenza scientifica, non può mai essere auto-referenziato, non può mai arrogarsi la presunzione di affermare che avendo osservato un certo fenomeno, lo



stesso è vero e accettabile a prescindere dal parere di altri. Se così fosse, questa persona, al di là della veridicità o meno di quanto osservato, si

porrebbe al di fuori di una corretta prassi scientifica; dunque, il dato fornito non avrebbe alcun valore e andrebbe rigettato.

Negli ultimi tempi, purtroppo, anche per uno scollamento preoccupante, tra i naturalisti, soprattutto della provincia di Pesaro e Urbino, ma anche oltre i limitati confini provinciali, circola una ridda di dati, notizie, che gli organi di informazione spesso non attrezzati a verificare pubblicano indistintamente: avvistamenti sensazionali, o diffusi come tali, segnalazioni ritenute uniche, senza neppure una minima verifica bibliografica e così via.

Ciò ingenera nell'opinione pubblica convincimenti talora rassicuranti, tal'altra allarmistici, sulla situazione faunistica non sempre supportati dai dati di fatto.

Le specie e le popolazioni animali, per le loro stesse caratteristiche, sono in continuo dinamismo numerico. Non è possibile estrinsecare dal contesto generale un dato faunistico e derivarne una situazione positiva o negativa che sia.

Indubbiamente negli ultimi anni molte specie hanno espanso il loro areale di distribuzione: lupo, capriolo, scoiattolo, alcuni ardeidi, alcuni picidi sono molto più abbondanti che nel passato recente. A fronte di questi dati riscontriamo con molta preoccupazione una flessione di altre specie come alcuni rapaci notturni e diurni; tra questi ultimi le Albanelle minori passate da 40 coppie nidificanti in provincia di Pesaro e Urbino ad appena quattro.

Con ancora maggiore preoccupazione notiamo, malgrado il clima rassicurante che si tenta di dipingere, la quasi completa assenza di dati nei confronti di mammiferi come i chiroteri o il declino di alcune specie ritenute "minori" di anfibi e rettili.

La cosa ancora più inquietante è che dietro molti dati, non condivisi né accettati dalla comunità scientifica, vengono assunte decisioni importanti da parte degli organi istituzionali con ricadute significative sulla gestione faunistica.

Mauro Furlani

Centro Studi Faunistici Federazione Pro Natura
pronaturamarche@pro-natura.it

